

DISCORSO DELL'AMBASCIATORE COWLEY, 18 SETTEMBRE 2026

INTRODUZIONE ALL'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO

Desidero parlare in modo molto diretto di ciò che questo accordo significa per voi in quanto leader aziendali: costi inferiori, maggiore certezza, una protezione più forte per l'eccellenza italiana e un percorso più chiaro verso una delle regioni più dinamiche del mondo.

Alla fine di marzo, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ha raggiunto il Primo Ministro Anthony Albanese a Sydney per annunciare un nuovo capitolo nelle relazioni tra Europa e Australia.

Dopo otto anni di negoziati, l'Australia e l'Unione Europea hanno concluso un Accordo di Libero Scambio. Parallelamente, abbiamo firmato un Partenariato per la Sicurezza e la Difesa, e l'Australia ha ora completato il processo di associazione a Horizon Europe.

Considerati nel loro insieme, questi non sono annunci diplomatici isolati. Sono le fondamenta di una partnership più profonda: commercio e investimenti; sicurezza e difesa; istruzione, ricerca e innovazione.

L'ACCORDO E CONFINDUSTRIA

Desidero ringraziare Confindustria per il suo costante supporto e impegno lungo il cammino che ha portato a questo accordo. Io, così come i precedenti ambasciatori australiani, ho sempre trovato in Confindustria un partner prezioso, focalizzato su come la politica commerciale possa creare reali opportunità per le imprese.

È quindi opportuno che i membri di Confindustria — molti dei quali presenti oggi — siano tra i più evidenti beneficiari di questo accordo. Per alcuni di voi, l'Australia rappresenta già un importante mercato di esportazione o una destinazione d'investimento. Per altri, può sembrare ancora lontana. Il mio messaggio oggi è semplice: l'Accordo riduce tale distanza, rende l'opportunità più chiara e rafforza le motivazioni commerciali.

RELAZIONI COMMERCIALI ITALIA-AUSTRALIA

Sono rimasta compiaciuta dalla reazione estremamente positiva in Italia all'annuncio dell'Accordo con l'Australia. Molte imprese italiane hanno capito che non si tratta di un documento astratto di Bruxelles. È uno strumento commerciale pratico.

Lasciatemi illustrare brevemente ciò che troverete in Australia: un mercato ad alto reddito e basato su regole certe; consumatori che apprezzano la qualità; un governo che investe in infrastrutture, energia e innovazione; e un contesto imprenditoriale che valorizzi l'affidabilità, le competenze specialistiche e le partnership di lungo termine.

Il rapporto tra Australia e Italia si fonda su profondi legami tra le persone. Centinaia di migliaia di italiani si trasferirono in Australia nel corso del XX secolo per costruire una

nuova vita. La loro influenza è ancora fortemente percepibile nelle nostre città, nella nostra cultura gastronomica, nella sensibilità per il design e nella nostra visione dell'Italia come Paese di creatività e spirito imprenditoriale. Questo legame umano ha creato qualcosa di commercialmente molto potente: una genuina ammirazione australiana per il Made in Italy.

Questa domanda è evidente nei settori più tradizionali, come alimentare, moda e arredamento. Nel 2025, le esportazioni agroalimentari italiane verso l'Australia hanno raggiunto circa 898 milioni di euro, conferendo all'Italia una quota di mercato del 5,5% e rendendola il principale fornitore europeo e il quarto a livello mondiale di prodotti agroalimentari per l'Australia. Non si tratta di un mercato maturo senza possibilità di crescita; al contrario, rappresenta un'opportunità in espansione. La recente partecipazione di ICE alla fiera Fine Food Australia di Melbourne, con 23 aziende presenti nel padiglione italiano, dimostra sia la solidità della domanda australiana sia l'ambizione dei produttori italiani nel soddisfarla.

Un esempio che mi è particolarmente caro è il nostro legame attraverso la lana. La lana ha sempre avuto un ruolo importante in Australia: spesso diciamo che in alcuni periodi la nostra economia si è sviluppata grazie alle pecore. I recinti per la raccolta della lana e le aste delle balle sono immagini iconiche per noi, e ancora oggi è un settore di cui siamo orgogliosi, producendo circa un quarto dell'offerta mondiale di lana. L'Australia è il leader globale indiscusso di questa speciale fibra pregiata destinata all'abbigliamento. Questo è altrettanto importante per l'Italia. Nei due anni trascorsi qui ho naturalmente sviluppato un apprezzamento ancora maggiore per la tradizione e la maestria artigianale italiana che trasformano la migliore e rarissima lana Merino superfine australiana in capi d'abbigliamento italiani di altissima qualità e bellezza.

Una parte di questi capi torna poi in Australia, dove viene acquistata da consumatori che riconoscono l'eccellenza italiana. È un esempio semplice ma significativo di come le nostre economie siano interconnesse: materie prime australiane, valore aggiunto italiano, qualità di livello globale.

Questo pubblico comprende meglio di molti altri quanto la qualità sia importante. Prodotti e servizi affidabili e di alta qualità troveranno sempre un mercato in Australia. Le aziende italiane hanno avuto grande successo nel mio Paese, come dimostra la bilancia commerciale, attualmente a favore dell'Italia con un rapporto di circa nove a uno. E non abbiamo alcun problema con ciò. Il commercio funziona al meglio quando ciascuna parte offre ciò che sa fare in modo eccezionale.

Quasi 15.000 aziende italiane esportano già in Australia, e questo numero dovrebbe crescere con l'entrata in vigore dell'accordo. Con l'eliminazione dei dazi, si prevede che le imprese europee risparmieranno complessivamente circa un miliardo di euro all'anno in diritti doganali. Per le singole aziende, ciò significa prezzi più competitivi, un accesso più semplice al mercato e maggiori opportunità di competere.

Le esportazioni dell'Unione Europea verso l'Australia potrebbero aumentare fino a un terzo. Per l'Italia, questo significa nuove opportunità nei settori in cui il Paese eccelle: macchinari, farmaceutica, apparecchiature elettriche, componentistica automobilistica, manifattura avanzata, tessile, alimenti e bevande, prodotti chimici e servizi specializzati. Con la rimozione dei dazi su praticamente tutti i prodotti, le imprese italiane saranno in una posizione ancora migliore per competere facendo leva su ciò che già le rende forti: qualità, precisione, adattabilità e fiducia.

MATERIE PRIME CRITICHE

Ma sappiamo che il *Made in Italy* non riguarda soltanto l'eccellenza dei prodotti tradizionali: significa anche proiettare l'eccellenza italiana nel futuro. E non c'è nulla di più importante per il futuro dell'industria dei materiali critici.

Le materie prime critiche sono alla base dell'economia moderna. Sostengono la transizione energetica, la manifattura avanzata digitale e i settori della difesa.

Tuttavia, le catene di approvvigionamento globali sono eccessivamente concentrate e gli ultimi anni ci hanno mostrato ripetutamente il costo di una dipendenza eccessiva da un'unica fonte.

Questo crea una sfida condivisa, ma anche un'opportunità comune, per l'Europa, per l'Italia e per l'Australia.

L'Australia mette a disposizione le risorse: litio, cobalto, nichel, terre rare e altri materiali essenziali.

L'Italia apporta la propria capacità industriale: manifattura avanzata, ingegneria, design industriale. La capacità di trasformare materie prime in tecnologie ad alto valore aggiunto.

È esattamente questo il tipo di complementarità che una moderna politica commerciale dovrebbe sostenere.

L'Accordo di Libero Scambio elimina i dazi sui minerali critici e migliora le condizioni per gli investimenti. Contribuisce a creare il quadro necessario per catene di approvvigionamento più resilienti e diversificate, dall'estrazione alla lavorazione, dalla produzione all'utilizzo e al riciclo.

In termini concreti, ciò significa accordi di fornitura a lungo termine, investimenti congiunti nella lavorazione, mobilitazione di risorse finanziarie e una più profonda collaborazione industriale tra imprese australiane ed europee.

Ma dobbiamo essere sinceri: c'è ancora del lavoro da fare. Attualmente, solo una piccola quota delle esportazioni australiane di minerali critici è destinata all'Europa. Vogliamo che l'Italia sia più di un cliente. Vogliamo che sia un partner industriale strategico nella costruzione delle catene di approvvigionamento del futuro. Per questo siamo in costante

consultazione con il Governo nazionale, incluso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per trasformare questo potenziale in una collaborazione concreta.

Esistono già esempi tangibili. In Australia, Saipem e Webuild sono coinvolte nella realizzazione di quello che diventerà il più grande impianto di urea al mondo, fornendo un importante contributo alla resilienza della catena di approvvigionamento dei fertilizzanti.

A Porto Marghera, in Veneto, la grafite grezza australiana sarà lavorata utilizzando tecnologia italiana, fornendo un materiale fondamentale per l'accumulo energetico tramite batterie, per applicazioni nel settore della difesa e per prodotti ignifughi. Questa nuova joint venture, annunciata prima dell'estate, contribuirà ad avvicinare l'Europa all'obiettivo fissato dal *Critical Raw Materials Act* di lavorare internamente entro il 2030 il 40% del consumo di materie prime strategiche.

I minerali critici dovrebbero diventare una componente centrale del rapporto tra Australia e Italia negli anni a venire. Il punto non è semplicemente che l'Australia dispone di risorse naturali. È che, insieme, possiamo costruire catene di approvvigionamento affidabili che rafforzino la capacità manifatturiera italiana e la sicurezza economica europea.

INVESTIMENTI

Per quanto riguarda gli investimenti, l'accordo garantisce maggiore certezza e apertura. Renderà più semplice per i capitali e le competenze italiane contribuire ai settori australiani delle infrastrutture, della manifattura avanzata, delle energie rinnovabili, delle risorse naturali e della tecnologia.

Questi investimenti sono importanti perché favoriscono la crescita economica e creano occupazione. Ma sono importanti anche in considerazione del contesto internazionale in cui operiamo oggi. L'incertezza geopolitica, le interruzioni delle catene di approvvigionamento e la competizione strategica hanno reso evidente una realtà: le imprese hanno bisogno di partner affidabili, regole prevedibili e mercati resilienti. L'Australia offre tutte e tre queste condizioni.

MOBILITÀ

Dall'annuncio dell'accordo è emerso un grande interesse anche per le nuove opportunità legate alla mobilità professionale. L'accordo renderà più semplice per i professionisti italiani collaborare con partner in Australia. Procedure semplificate e il nuovo *Innovation Mobility Pathway* favoriranno la circolazione di competenze e talenti, consentendo a lavoratori altamente qualificati e professionisti di trasferirsi insieme alle proprie famiglie.

Questo è importante perché il commercio non consiste più soltanto nello spedire un prodotto. Significa anche installarlo, mantenerlo e migliorarlo nel tempo. Nei miei quasi due anni trascorsi in Italia, ho potuto constatare la qualità del sistema universitario

italiano e l'eccellenza dei lavoratori italiani. L'Australia ha bisogno di questo talento e l'Accordo di Libero Scambio renderà più facile collegarlo alle opportunità disponibili.

Lo scambio è reciproco. Anche l'Australia dispone di giovani professionisti di talento con competenze in settori quali la gestione dell'energia verde e l'agritech, ambiti che stanno diventando sempre più importanti anche in Italia per affrontare le sfide poste da eventi climatici sempre più estremi e disruptivi.

INDICAZIONI GEOGRAFICHE

Per l'Italia, uno degli aspetti più importanti dell'accordo non è soltanto la rimozione delle barriere commerciali, ma anche la tutela del valore.

Le esportazioni agroalimentari italiane verso l'Australia sono già solide. Gli australiani conoscono bene il Parmigiano Reggiano e l'Aceto di Modena. I prodotti italiani sono apprezzati e facilmente reperibili, e il rafforzamento della tutela delle Indicazioni Geografiche previsto dall'accordo apporterà maggiore spessore al mercato e ulteriori vantaggi commerciali.

Per i produttori italiani, i marchi racchiudono territorio, storia e reputazione. I consumatori australiani comprendono e apprezzano sempre di più questo legame.

L'Australia riconoscerà e proteggerà centinaia di Indicazioni Geografiche dell'Unione Europea, inclusi prodotti iconici italiani e denominazioni vinicole europee, con alcune soluzioni specifiche per prodotti come il Prosecco.

Questo è importante perché, in un mercato premium come quello australiano, l'autenticità ha un valore concreto. L'accordo contribuirà a garantire che, quando i consumatori australiani scelgono prodotti italiani, possano farlo con maggiore fiducia, mentre i produttori italiani potranno competere contando su una tutela più forte del patrimonio costruito nel corso delle generazioni.

CONCLUSIONE

Il mio messaggio oggi è quindi: l'Australia vuole essere, ed è, un partner affidabile per l'Italia nell'Indo-Pacifico. E l'Italia è uno dei partner più importanti dell'Australia in Europa.

Il nostro obiettivo comune è chiaro: portare le relazioni economiche tra Australia e Italia a un livello superiore. L'Accordo di Libero Scambio ci offre il quadro necessario. Riduce le barriere, protegge il valore, favorisce la mobilità, incoraggia gli investimenti e crea nuove opportunità di collaborazione. Ma gli accordi non si realizzano da soli. Saranno il giudizio, il coraggio e l'ambizione delle imprese, come quelle qui rappresentate, a trasformare questa opportunità in contratti, posti di lavoro, partnership e crescita economica.

Eventi come questo sono importanti perché avvicinano le politiche economiche alle persone che le renderanno realtà. Ringrazio ancora Confindustria per l'ospitalità, per il sostegno e per il contributo dato nel garantire che le imprese del Nord Italia comprendano appieno le opportunità offerte da questo accordo.

Attendo con interesse il dibattito e, soprattutto, voglio sentire le vostre opinioni su come l'Australia possa diventare un partner ancora più forte per le vostre aziende.